

STUDIO ORGANICO D'INSIEME

PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DI PISCINA E LOCALE DEPOSITO INTERRATO IN LOCALITA' PIANA DI SAN GIORGIO NEL COMUNE DI AMEGLIA (FOGLIO 08 MAPPALI 396 E 769)

Il presente S.O.I. si è reso necessario in quanto parte dell'area nella quale è prevista la realizzazione del locale deposito interrato ricade, nella zonizzazione di P.T.C.P., in area SME (Sistemi di Manufatti Emergenti) mentre la restante porzione dove è prevista la piscina con il relativo locale tecnico e vasca di compenso ricade in area IS-MA (Insediamenti Sparsi-Mantenimento).

La normativa dell'area SME, all'articolo 57 Regime normativo di CONSERVAZIONE (CE), prevede:

“1. Tale regime disciplina gli interventi nelle aree che, configurandosi come contesto immediato di un manufatto di riconosciuto interesse storico e/o paesistico, ne costituiscono l'essenziale ambito di rispetto.

2. L'obiettivo della disciplina è quello di conservare ovvero di ripristinare le condizioni per l'identificazione dei manufatto e per una corretta lettura dei suoi rapporti con il contesto, tanto sotto il profilo percettivo quanto sotto quello storico-documentale.

3. Negli ambiti individuati nella cartografia di Piano con riferimento ogni singolo manufatto non sono consentiti interventi di nuova edificazione nonché ogni altra incisiva alterazione dello stato dei luoghi se non previa elaborazione di uno Studio Organico d'Insieme che ne documenti la compatibilità con gli obiettivi sopra indicati.

4. Qualora nella cartografia di Piano la presenza dei manufatto emergente sia segnalata mediante l'apposito simbolo grafico, è da intendersi come area di rispetto l'ambito le cui alterazioni sono suscettibili di incidere sugli obiettivi enunciati al secondo comma.

5. Nel caso di manufatti identificati nella cartografia di Piano come sistema, le indicazioni di cui ai commi precedenti si applicano anche alla riconoscibilità delle relazioni intercorrenti tra i singoli componenti del sistema stesso ai fini del loro rispetto.”

L'area oggetto di intervento è ubicata ad una quota di circa 300 m s.l.m. e si trova sul versante occidentale del monte Murlo. Nel complesso la morfologia della zona è caratterizzata da scarsa urbanizzazione e da aree agricole, in passato intensamente coltivate, artificialmente terrazzate mediante i caratteristici muri in pietra a secco a contatto con vaste aree di bosco ceduo con arbusti tipici della macchia mediterranea e punteggiata da cipressi.

L'area si trova a margine dalla mulattiera denominata vicinale di S. Giorgio che dalla località Le Figarole sale alla piana detta di S. Giorgio sulle pendici del monte Murlo.

Nell'area, pur ricadendo in zona carsica, non sono segnalate grotte o doline tipiche delle strutture carsiche. La pietra presente è costituita da calcari grigio scuri con frequenti livelli marnosi giallastri.

L'area ricade all'interno del Parco naturale regionale Montemarcello-Magra-Vara istituito nel 1995 dall'accorpamento dell'area protetta di Montemarcello con il Parco fluviale della Magra. La scheda del SIC descrive l'area come caratterizzata da un contrasto tra aspetti di elevata naturalità e aree agricole (uliveti) importanti paesaggisticamente ed anche per il mantenimento della biodiversità e come un sito fortemente soggetto ad incendi di natura dolosa, alla cenosi delle specie infestanti favorite dall'abbandono delle cure colturali e sito soggetto a possibile rischio di speculazione edilizia.

Per i manufatti in oggetto l'Ente Parco ha elaborato una "Guida al recupero degli insediamenti" attraverso un "Programma di Recupero e Riqualificazione degli insediamenti in area protetta e contigua" che tra i vari obiettivi persegue il recupero, riqualificazione e conservazione del patrimonio edilizio rurale, in uso o in abbandono, comprese le costruzioni allo stato di rudere, il mantenimento dei caratteri formali, tecnologici e linguistici, che individuano le costruzioni del Parco, riconosciuti attraverso il rilievo critico del patrimonio edilizio rurale esistente di cui all'elaborato "Inventario del sistema insediativo" oltre a favorire attraverso il recupero degli edifici rurali, la ripresa delle aree agricole incolte e/o abbandonate.

Nella cartografia della Regione Liguria relativa al Patrimonio Archeologico, Architettonico e storico-ambientale risultano individuati nei pressi dell'area di intervento i "resti di un castello del 1171 a ridosso del Monte Murlo" in località Figarole e "morfologia e notizie storiche di castello medievale distrutto nel XII secolo" sulla cima sempre del Monte Murlo.

L'assetto colturale tipico dell'area è costituito principalmente dagli antichi terrazzamenti coltivati in parte ad olivo, anche se l'abbandono della coltura è visibile in molti tratti, insieme allo sfaldarsi dei muretti a secco. Inoltre è presente la macchia mediterranea, la lecceta e delle pinete a pino d'Aleppo e il bosco misto.

Il sistema storico rurale dell'area è costituito da piccoli fabbricati in pietra mono o bi-cellulari ad uno o due piani con tetto a capanna o unica falda ben integrati nella struttura dei terrazzamenti.

Nell'area sono presenti anche i tipici cavanei, costruzioni in pietra con copertura composta da pietre aggettanti formanti una pseudocupola di epoca imprecisata, ma di tradizione antichissima.

L'area d'intervento, situata ai margini della mulattiera denominata vicinale di San Giorgio, è caratterizzata dalla presenza di terrazzamenti, sostenuti da muri a secco in pietrame in discreto stato di conservazione, e da un piccolo fabbricato agricolo in pietra, oggetto di un precedente intervento di recupero, costituito da un'unica cellula su un solo livello. Questo manufatto in pietra appartiene a quei "manufatti di interesse storico testimoniale" che sono parte dell'insediamento storico e testimonianza di cultura materiale, in particolare di quella connessa all'esercizio delle attività agricole, silvicole e pastorali tradizionali, sono riconosciuti come elementi di identità del territorio del Parco e della comunità che lo abita e fattori di pregio del paesaggio e dell'ambiente. Il sistema tipologico agricolo è costituito dalle abitazioni rurali e i loro annessi, i fabbricati rurali sparsi, quali i depositi di prodotti agricoli, i fienili ed i "cavanei", in uso o in abbandono, realizzati in muratura portante di pietra a vista.

Il progetto prevede la realizzazione, nella porzione di area ricadente in SME secondo la perimetrazione del P.T.C.P. Assetto insediativo, di un locale deposito, della superficie di mq 5,00, completamente interrato all'interno del terrazzamento antistante il fabbricato agricolo esistente, senza alterarne la conformazione. L'accesso al locale interrato avverrà dalla piana sottostante attraverso un'apertura ricavata nella muratura in pietrame di contenimento del terrazzamento. La struttura, realizzata in cemento armato, verrà rivestita sul fronte con una muratura in pietra di recupero riprendendo la tessitura muraria esistente e adoperando le pietre di maggiori dimensioni e forma più regolare in corrispondenza delle spalline dell'apertura e posizionando una pietra semplicemente rettificata nella parte dell'intradosso come architrave. Il volume, completamente mimetizzato nel terrazzamento, sarà coperto con una pavimentazione realizzata con lastre di pietra posate a secco su sabbia e terreno vegetale.

Il progetto prevede inoltre, nelle immediate vicinanze, la realizzazione di una piscina di mq 30,00 inserita all'interno di un terrazzamento ricadente, nell'assetto insediativo del P.T.C.P., in zona IS-MA. Al fine di non modificare la conformazione del terrazzamento e ridurre a modesti adattamenti la sistemazione del terreno, la vasca avrà lunghezza di 12,00 m e larghezza di 2,50 m, sarà realizzata in cemento armato come l'adiacente vasca di compenso ed il locale tecnico interrato al quale si accede dalla piana immediatamente sottostante la piscina.

Il rivestimento della piscina sarà in gres o pietra di colore chiaro con esclusione del blu o azzurro ed a perimetro della vasca sarà realizzata un'area con pavimentazione su massetto in pietra locale o similare.

I materiali, le dimensioni dei manufatti in progetto rispettano le prescrizioni contenute nella Guida al Recupero degli insediamenti del "Programma di recupero e riqualificazione degli insediamenti in area protetta e contigua" del Parco Regionale Montemarcello-Magra.

Si prevede, per i reflui prodotti, assimilabili secondo la vigente normativa a quelli domestici, la posa in opera di un degrassatore, una fossa Imhoff e un filtro percolatore anaerobico oltre ad un pozzetto a bocca tarata per lo scarico delle acque della piscina con smaltimento al suolo tramite idonea trincea drenante con filtro a sabbia.

Sarzana, aprile 2018

Arch. Cristina Lagomarsino

Si allegano:

- ortofoto dell'area di intervento;*
- stralcio della mappa catastale in scala 1/2000 con indicazione degli edifici circostanti rilevati fotograficamente;*
- documentazione fotografica.*